



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostitutore L. 5.000
Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato
di ogni mese

Doppe i bbagne!

Nell'ultima trasmissione televisiva prevedemmo che i nostri neceietti al Consiglio Comunale avrebbero rinviato ogni soluzione del problema della ricomposizione della Amministrazione a dopo i bagni, cioè a dopo la stagione balneare, perché, come era risaputo, ognuno dei pezzi grossi locali, chi più e chi meno doveva andare al mare, e non poteva di certo saltare una stagione di bagni soltanto per risolvere i problemi della sua città. Qualcuno è andato a trascorrere il Ferragosto addirittura negli Stati Uniti; ed ha fatto bene: una sola volta si campa su questo mondo, e tutto il lasciato è perduto!

Più premurosi furono quelli di Roma, che si misero di buzo buono a risolvere il problema di ricomporre il governo prima del Ferragosto, trovando speditamente l'unica soluzione che permetteva il responso delle urne, e che centravamo nel nostro ultimo articolo intitolato «Come prima, più di prima». A dir la verità, abbiamo avuto la impressione che i compagni socialisti si siano preoccupati soltanto di realizzare simbolicamente il loro sogno di fare da alternativa alla democrazia cristiana, e Craxi si sia preoccupato soltanto di ricoprire la carica di Capo del Governo.

Così come stanno ora le cose, con un Capo del Governo al quale è stato creato un Consiglio di Gabinetto, quasi come se fosse un consiglio della corona di felice memoria, noi non riusciamo a vedere quali iniziative potrebbe il nostro Capo del Governo prendere da solo. La sua figura si è ora ridotta a ruolo puramente rappresentativo, così come ruolo rappresentativo è stato e rimane quello del Capo dello Stato, nonostante l'incondizionato rispetto, la simpatia e la considerazione di cui gode l'attuale Presidente.

Quindi è che a noi sembra che in Italia la gestione del potere, tanto cara ai compagni socialisti, sia diventata una gestione cooperativistica e nulla sia cambiato, se non la raggiunta tranquillità numerica per gestire questo potere senza troppe sorprese. Prima noi chiamavamo la democrazia cristiana una «nazalata mmiscata» cioè una mescolanza di persone che erano accomunate soltanto dall'interesse di gestire il potere che allora era nelle sue mani; ora la nazalata mmiscata si è ricostituita non sotto un unico simbolo, ma con la combinazione di ben cinque simboli. Prima nella democrazia cristiana c'erano le correnti che dividevano i vari gruppi nel suo seno; ora crediamo che la democrazia cristiana sia costretta a diventare un'unica corrente, e che le correnti siano rappresentate dai cinque partiti di cui è formato il governo.

Da parte nostra abbiamo sempre sostenuto che il male della nazione italiana sia stato causato dal rilassamento dei costumi e delle coscienze, e che, se non si riformeranno i costumi e non si radicheranno le coscienze, è inutile illudersi di salvare la patria. Ricordate cosa dicemmo dell'andazzo dell'abuso dei medicinali, che venivano ritirati dalla gente nelle farmacie addirittura con le borse della spesa? Dico che era immorale e disonesto; e che uno Stato civile non avrebbe dovuto tollerarlo. Ora è andato a finire che lo Stato non è più in condizione di



fronteggiare le spese che lo sciopio di medicinali ha comportato, e noi che avevamo una nostra Cassa Malattia dalla quale bene o male avevamo il rimborso delle spese delle medicine delle quali onestamente avevamo avuto bisogno, oggi siamo costretti a comprare le medicine con danaro nostro, pur versando regolarmente i contributi che l'assistenza malata ci comporta. E per colmo di ironia fummo proprio noi quelli che sulle piazze dei nostri paesi reclamammo il diritto di tutti ad avere l'assistenza sanitaria e farmaceutica da parte dello Stato, perché non ci sembrava giusto che una categoria di cittadini potesse stare tranquilla contro le evenienze tristi della salute, ed un'altra parte avesse dovuto morire perché non aveva i soldi per pagare medici e medicine. Ora dovremmo dire contro di noi: «Chi fa bbene ha ra esse accise» = chi fa bene deve essere ucciso», ma non lo diciamo perché non rinneghiamo quello che riteniamo sia giusto e onesto, anche se la perfidia degli uomini rovina tutte le buone iniziative.

Il nuovo governo vuole affrontare il problema della disoccupazione? Ma finora non abbiamo sentito nessuno dei soloni dire che il problema della disoccupazione si risolverebbe soltanto con l'eliminazione della moltiplicazione dell'occupazione nelle mani di alcuni. Il nuovo governo vuole affrontare il deficit delle pensioni? Ma non abbiamo ancora sentito gli uomini del governo dire che per affrontare il problema bisognerebbe prima convincersi che non è onesto che ci sia gente che percepisce milioni di ipensione al mese. E così per tutti gli altri problemi che travagliano l'Italia e che sono stati prodotti unicamente dal tralignamento del modo di vivere e delle coscienze.

Ritornando alle cose di Cava, dobbiamo dire che il tempo dei bagni è finito, ma la soluzione del problema amministrativo non si annunzia affatto di facile soluzione. Anche qui, per mantenersi a galla, quattro dei cinque partiti governativi (la democrazia cristiana, i socialisti, i socialdemocratici ed i repubblicani, non essendo rappresentato in Comune il Partito Liberale) dovrebbero mettersi d'accordo. Ma l'appetito dei socialisti di Cava (abbis inuria verbi!) è forte, perché essi parlano, nientemeno, dalla pretesa che il Sindaco debba uscire da loro, che tre assessori debbano spettare a loro, che la vice presidenza dell'Unità Sanitaria debbano spettare a loro, e che essi debbano fare la parte del leone in tutte le altre «partenze» ossia divisioni di torte.

La Democrazia Cristiana non vuole assolutamente parlare di perdere la carica di Sindaco, perché senza la carica di Sindaco, il papa di Cava che papà sarebbe più? D'altra parte anche moralmente la democrazia cristiana non ci sarebbe una bella figura se perdesse il Sindaco, quando i suoi consiglieri sono 17 e quelli socialisti soltanto 6.

La prima riunione dei delegati del partito è stata perciò soltanto di sondaggio, e la targa (ci perdono se io chiamiamo così) incomincia a ripetersi la stessa come quella di sempre. Si fanno riunioni, si fanno riunioni, e chi la tira da una parte, e chi dall'altra. Come al solito già il Partito Comunista si è fatto avanti con un manifesto alla popolazione, in cui ha aspramente parlato per invitare a far presto. Poi sarà la volta del Movimento Sociale; e poi, se Dio vorrà, i socialisti si faranno capaci che non debbono parlare di pretendere il Sindaco e tre assessori, e che la torta tanto del Comune, quanto degli altri enti e commissioni locali, deve essere equamente, cioè proporzionalmente, divisa a seconda del numero dei consiglieri comunali, garantendo almeno una rappresentatività ai repubblicani ed al socialdemocratico se si vuole far la parvenza di rispettare la alleanza di governo.

Ed allora? Allora, che si faccia presto! Noi per parte nostra ci sentiamo avviliti, e se rimaniamo sulla breccia è soltanto perché, come abbiamo già scritto in una nostra poesia, siamo noi combattenti, e combattendo vogliamo morire. Qualcuno, come sempre, suona a morto, e crede che la Giunta Comunale non si comporrà e si dovranno ripetere le elezioni amministrative. I nostri colleghi bianchi ci dicono che, come sempre, è una pura illusione. L'accordo si realizzerà sempre, perché nessuno vuol perdere il posto di Consigliere comunale.

Domenico Apicella

Auguri a Santin

Sarà stato don Nicola a tu' mette n'ta u' cervello pe' fa saglie a rin'tu' fuosso chianu chianu u' ciucciariello. Ma tu sta' cu' l'uo'ccio opierie, nun fa' a fine 'i Giacomine, ca stu ciuccie è mize paze sulle guaje ce cumbine.

Sta piglianno p'i funnellie già ra tiempe 'sta città; chiste invece 'i chagne, rire quanno lass 'a serie A.

N'ha truvate maje a niscune ca ha misso u' muorzo mocco, tutte l'onne fa 'i squadrone, ma u' scudetto nun abbocca.

Miettancelle tu 'a copezza, fa' u' gubbà sott' 'a corretta; chisto è allergico ai carezze: orrammulo cu 'a bacchetta.

Pe stu pubblico malato troppe poch' è 'a serie A, u' scudetto è n'antipaste pe puterie cunsùd.

Mo ca hé avuto u' capo mmano, fàll'asci cocose 'i buone ca stu pubblico campane te festeggia a tracche e a suone! Si succere, don Nicola sforna i pize e i spenz'au vuole; cu st'augurio, fatto 'i core, te saluto u' Cavaliule.

Fortunato Marcellino

LA MADONNA DELL'OLMO FESTEGGIATA AD OLMOBELLO ED A CAVA

I nostri concittadini di Olmobello di Cisterna di Latina, come ormai da anni, festeggeranno la Madonna dell'Olmo nella loro terra in concomitanza con i festeggiamenti della nostra Patrona, dall'8 al 12 Settembre.

In Olmobello, quel Comitato A predisposto riti sacri dall'8 al 12, e manifestazioni civili che vedranno domenica 11 il momento più solenne, con la processione serale attraverso la contrada Olmobello. Un bravo ai nostri concittadini che fuori di Cava mantengono vivo il culto della nostra Madonna dell'Olmo, ed un bravo anche al Comitato di Cava ed a quello di Olmobello.

A Cava il Vescovo Mons. Palatucci, ha celebrato nella Basilica dell'Olmo alle ore 18 dell'8 settembre un

solenne Pontificale, insieme con tutto il Capitolo Cattedrale. Nei giorni 9-12 si susseguono messe in onore della Madonna nella stessa Basilica, ed alle ore 19 del 12 ancora una messa solenne sarà celebrata da S.E. Michele Marra, Vescovo della nostra Badia dei Benedettini. In piazza Duomo alle ore 21 di sabato 10, c'è una eccezionale serata canora con Estate Tour '83; domenica 11, concerti del complesso Citta di Gioia del Colle, diretto dal M. Pietro Marmiro; lunedì 12, concerti del complesso di Lecce, diretto dal M. Mario Canana il giorno 12 alle ore 23 a chiusura della festa saranno spartiti fuochi di artificio sul Monte Castello, a cura della Lotta Cav, Vincenzo Senatore.

Il 14 la Festa dell'Allegria

Quando le iniziative sono alimentate da entusiasmo e forza di volontà, debbono necessariamente dare buoni frutti. E' il caso di dirlo per la Fiera dell'Allegria che, ideata dai coniugi Franco e Maria Russo, oggi è alla 4° edizione.

Incominciò quattro anni fa con l'Anno Internazionale del Bambino, quasi con sussiego e come saggio, ma a mano a mano si è trasformata in una vera accademia di canti e suoni e balli che hanno i bambini per attori, e gli adulti lanciati in gara eccitante e frenetica per la composizione poetica e musicale delle canzoni da affidare alla bravura dei piccoli; e tiene tutti impegnati per quasi un anno. Presempatrice brava quanto gaia ed instancabile è Maria Russo.

Le canzoncine sono state incise

su dischi della casa PANOTYPE (NA) ed i motivi sono piacevoli ed orecchiabili.

L'organizzazione che fa capo alla RTC 4° Rete è stata incoraggiata dalle ditte commerciali: Bim Bum Ba - Fotocineca - Hotel 3 Torri - Lancia - Protolatte - Raif, Russo - Ditta Stella - nonché dal Credito Commerciale Tirreno e dal Comune di Cava.

Anche quest'anno l'Hotel 2 Torri ospiterà nei suoi ampi saloni la finalissima della 4° edizione della Fiera dell'Allegria che si svolgerà nel pomeriggio del 14 Settembre alle ore 17,30.

Arrivederci, dunque alla grande serata ed in bocca al lupo a piccini ed a grandi.

Grazia Di Stefano

Il 1° anniversario della morte di Mamma Lucia

Il 27 Agosto nel primo anniversario della dipartita della cara Mamma Lucia, numerosi concittadini in prevalenza donne, si sono riuniti intorno ai familiari per ascoltare la Messa in suffragio celebrata nella chiesa che sostituisce il Duomo, inagibile dal 23 Nov. 1980.

In tutti c'è stata tanta commozione nel ricordare la pia donna, e tanta affettuosa per i familiari, e specialmente per il figlio Antonio.

Ci noi vesse acquistare da fuori Cava il libro su Mamma Lucia, non ha che da inviare L. 5.500 all'Avv. Apicella, e lo riceverà per posta.

Pittori italiani in estemporanea in Germania

Il Gruppo Pittori Escursionisti «Il Fanelo» di Cosoleto di Reno (Bologna), sta programmando una estemporanea in Germania per la settimana della prossima Pasqua. I pittori partecipanti dovranno dipingere gli aspetti più caratteristici del paesaggio e dell'architettura delle antiche città di Co-

burg e Bamberg, in Baviera, quindi le opere saranno esposte al pubblico delle due città, in piazza ed anche in una galleria d'arte.

Pasqua è ancora un po' lontana, è vero, ma organizzare bene una escursione di questo tipo, cui collaboreranno enti pubblici locali, non è cosa da poco anche per il fatto che occorre prenotare per tempo il viaggio e il soggiorno. E' per questo che gli interessati sono invitati fin d'ora ad inviare la loro adesione di massima, che non costituisce impegno alcuno per il momento, al Gruppo Pittori Escursionisti «Il Fanelo», presso la galleria d'arte «Montanapress», via Portonata 332/2, 40033 Cosoleto di Reno (Bologna). I pittori partecipanti potranno essere accompagnati da amici, familiari e simpaticanti, alle stesse condizioni loro riservate. A chi avrà dato la propria adesione, saranno poi inviate informazioni dettagliate affinché si possano prendere decisioni in merito alla conferma o meno della partecipazione.

(Bologna)

Mauro Donini

LETTERE AL DIRETTORE

Gent.mo Avvocato,

«pero godiate sempre buona salute. Accludo un vaglia per contribuire al Castello, che ricevo. Ho tanta nostalgia di Cava, e spero di rivedere al più presto la mia città. L'ultima volta ci sono stata tre anni fa con la mia famiglia, e rimanemmo costernati per l'immondizia che c'era dappertutto: sulle strade, nei valloni e sulle spiagge. Fu molto imbarazzante per me che tanto mi vantavo del nostro meraviglioso paese. Spero che si compia il miracolo di far ritornare Cava e dintorni come erano un tempo. Tanti affettuosi saluti.

(USA) Lucia Normann

(N.D.d.) Alla gentile concittadina e nostra sostenitrice, ricambiamo affettuosi saluti, con la gratitudine per quanto ci ha inviato,

Egregio Avvocato, nei giorni scorsi i tenni a pregarvi di annunciare attraverso la TV 4° Rete che mi avevano rubato le chiavi di casa. Me le hanno restituite lasciandole davanti al portone; perciò Vi ringrazio per quanto è stato fatto a mio favore, e Vi saluto distintamente,

Carmela Ragone

Sabato 8 Ottobre alle ore 18 nel Salone del Congresso delle Nuove Terme Stabiane di Castellammare di Stabia si terrà la premiazione della 8° Edizione del Concorso di Poesia e Pittura «Aniello Califano» organizzato sempre con entusiasmo dal Centro Culturale di Pagani (SA) di cui è presidente il dinamico Franco Russo. Agli organizzatori auguriamo ogni successo, ed a noi auguriamo di andarci, anche per poter incontrare con l'Avv. Comm. Gaetano Pagano, con il Comm. Francesco Palmieri, con Lorenzo Gargiulo e con tutti gli altri nostri amici posti di Castellammare, che certamente non mancheranno di intervenire.

Il 23 Settembre del 1943 l'indimenticabile Prof. Raffaele Baldi che fu l'ultimo Sindaco democratico di Cava prima del fascismo, cadde travolto dalle macerie della sua abitazione al Piansi, colpita da un obice della marina alleata proveniente dalla baia di Salerno. Il Comune di Cava nel quarantesimo anniversario della scomparsa ha deliberato di rendere solenni onoranze alla di lui memoria, con una cerimonia che si svolgerà domenica 18 Settembre p.v. con il seguente programma: ore 9 Messa solenne celebrata dal Vescovo nella Chiesa annessa al Duomo; ore 10 deposizione di una corona di alloro sul Monumento del Caduti; ore 10,30, saluto del Sindaco nella sala del Consiglio, ed orazione del Prof. Agnello Baldi dell'Università di Salerno. Per l'occasione viene anche pubblicato un libro ricordo.

XXII Gara Podistica S. Lorenzo

Domenica 18 Settembre alle ore 16 si svolgerà la 22° Edizione della Gara Podistica «S. Lorenzo» - Prof. Valerio Canonico» su strada. Il percorso è lo stesso delle precedenti edizioni, con partenza dalla Frazione S. Lorenzo e ritorno in essa, ed è abbastanza duro. Come sempre parteciperanno a questa competizione i migliori atleti della categoria, provenienti da tutte le parti d'Italia. A sera nel Circolo «Canonico S. Lorenzo» si svolgerà la premiazione con l'intervento delle Autorità civili e religiose.

A Nocera il Preside Gargiulo dà l'addio alla scuola

Il preside Francesco Gargiulo del Liceo Classico G. B. Vico di Nocera Inferiore lascia la scuola per aver raggiunto i limiti di lavoro e di età.

Egli ha vissuto questi anni di presidenza in funzione della scuola, pensando, agendo, esistendo al servizio di essa in assoluta vitale dedizione. Si può capire quindi con quale animo scenderà l'ultimo giorno per lo scalone del liceo e varcherà il portico delimitato dalle quattro colonne che reggono la trabeazione, e si allontanerà verso la piazza non senza aver dato l'ultimo sguardo alla presidenza in cui visse per circa quindici anni, e sarà vinto dal peso dei ricordi.

Iniziava la presidenza sotto cattivi auspici perché il figlio, giovane e cuotito, sarebbe morto; eppure non avrebbe fatto pesare quel suo dolore né a se stesso né agli altri. Bastava uno sguardo alla sua persona e venivano subito all'analisi il suo volto che si stagliava netto sul doppiofatto nero con l'estenuata bellezza dell'avorio e la sua figura austera ma non abbattuta; delineata dalla luce che filtrava dai vetri della finestra.

I professori che incorrevano, loro malgrado, nei ritardi mattutini o che venivano da presidenze carottesche, godevano della discrezione del preside, che non faceva pesare la sua presenza nell'atrio la mattina. Ma questo tratto signorile fu travasato nel giudizio di alcuni bidelli, che durante la sua presidenza si dettero a un bidellaggio fatto di pigrizia invincibile, che non voleva essere interrotta e che guardava come a un personale nemico cui osava disturbare.

Nella terra dove il si suona dolce e rassicurante, era il si dei preside quando voleva e poteva accontentare le petizioni; inflessibile il suo no ripetuto con iterazione insopportabile nella trasfigurazione del volto in una maschera sconsolata, e tutto perché quelli che contavano e giudicavano secondo la tradizionale gerarchia piramidale non trovassero un neo alla sua creatura, la scuola, ma vista più come concezione astratta fatta di commi e articoli che non un falansterio costituito da creature vive e vegete.

Aveva l'imperfezione di solo descrittivo, si capisce una memoria perfetta con conoscenza puntuale degli ordinamenti scolastici, ad essi votato con fervido zelo come sacerdote al suo dio, bravo nel sapere decifrare l'italiano schifiloso, incredibile, di certi dispaesi ministeriali.

Tu ti ritraevi tutto nella tua confusione nel non saperli decifrare a prima lettura, mentre per lui era facile districarsi dal perido labirinto degli enigmi della sfige.

A volte lo si poteva sorprendere esaltato e astratto da tutto per stare ostinato dietro a qualche laboriosa decifrazione.

Non fu mai un retore, né della retorica buona né di quella nolosca che innervosiva perfino Manzoni, e, più venendo da una scuola nolosca, non affilasse mai i professori con sproloqui immotivati, né entrato in classe il umilto volendosi esaltare nel porre improvvisi quiz culturali agli alunni, i quali, al contrario, alla sua presenza si sentivano a perfetto loro agio.

I suoi discorsi, lungi dall'essere denostionici o ecleoniani, erano chiari, e la sua parola mai smagliante era però essenziale, corretta, senza tensioni divergenti, priva di ricercatezza formale, assenti in essa i facili luoghi comuni; solo qualche volta si abbandonava a qualche facezia preziosa latina o greca.

Gli piacevano la decorazione, l'aspetto esteriore, la facciata, forse perché col tempo aveva imparato che contavano per il veloce profano sguardo dall'esterno, sicché per le presenze alle manifestazioni fu severo e nello stesso tempo preoccupato per la riuscita, come un attore amico di presentarsi sulle scene e di misurarsi con il pubblico, capace di smuovere, in quelle

occasioni, perfino la pigrizia dei bidelli che poi ritornavano esausti al letargo a festa finita.

Qualche volta fu un bastian contrario, non si sa se in perfetta buona fede o per capatito benevolente, e quando ci fu la caccia alle streghe e cioè la caccia al professore, chiunque fosse, qualunque cosa avesse fatto, qualunque cosa pensasse, stette dalla parte degli alunni che capi quanto fossero forti in quel momento.

Un'analisi approfondita su di lui appare difficile perché ha dato sempre l'impressione che fosse un uomo solo anche in mezzo alla folla, anche se la presidenza fosse aperta a tutti e quindi frequentatissima.

Una mattina lo notai nel corridoio dopo il cambio dell'ora, c'era silenzio intorno a noi, fece alcuni passi per raggiungermi dov'ero e quando mi fu di fronte mi parve che le sue spalle fossero un po' piegate come una resa involontaria alla vita. Ma lei preside — gli dissi improvvisamente, lo sguardo rivolto ai suoi occhi e non vago — è felice?

Mi guardò intensamente e il suo era un tranquillo stupore, colorito di piacere, gli occhi erano attraversati da un bagliore luminoso; rimase perplesso per poco, poi le sue labbra si aprirono ad un bonario dolce sorriso. — Sono sereno, però — mi rispose benevolo come se volesse rassicurarmi e non stessi in pena per lui.

Ma la serenità non fa notizia e quindi la sua vita non faceva storia e il silenzio si chiudeva tutto intorno a lui. Risentivo il coro sagio dell'Edipo re sofocleo; io non chiamero felice alcun uomo aspettando di vedere, l'estremo giorno, il termine ultimo della sua vita, se sofferto non abbia alcun dolore. Ha sofferto — mi dicevo — oh se ha patito. Mi parve allora che fosse vero che un uomo deve pagare un prezzo assolutamente esorbitante per ogni dono eccezionale o semplice che viene per caso a possedere.

In cambio s'era votato al lavoro come a una necessità di vita e questo per lui era esauritivo, non chiedeva di più.

Dovettero capirlo perfino al Ministero della pubblica istruzione dove negli ultimi tempi, disertando con rammarico la presidenza, si recava quasi a chiedere la grazia di restare a scuola ancora per poco. Dovette commuoverli l'ultima volta quando lo videro che s'allontanava vestito del suo abito nero, stanco e invecchiato improvvisamente, come se solo allora fosse esploso dalle sue carni tutto il dolore fin lì contenuto. — Un anziano signore d'altri tempi — dovettero dirsi l'un l'altro seguendo la sua figura stanca che si allontanava — demode per una scuola avveniristica, part time e a distanza!

Dunque doveva lasciare il Campidoglio, parafrasando il tribuno romano Caio Gracco, e cioè doveva lasciare la scuola, questa assurda e più splendida favola che l'uomo ha saputo inventare a se stesso. Assurda perché affida a supervisori la responsabilità di giudizio di maturità di un individuo che è sempre atemporale e relativo, perché tiene in vita uno scolasticismo odoroso di muffa, spesso ha la presunzione d'insegnare certezze con ragione storicistica e conoscenza come verità assoluta, mentre il razionalismo critico e l'atomismo iperico avvertono che la scienza non dà certezze ma solo ipotesi che si usurano e si sfaldano in infiniti rivoli, fin quando non vengono sostituite da nuove teorie che a loro volta non riescono ad arrivare a certezze assolute per le mille implicazioni, e quindi ne scaturisce un sapere relativo che può condurre ad un inferno anarchico comosittivo, e ad un inutile, disperata fatica di Sisifo.

Splendida favola, perché è lì dentro che vengono ripetute e credute parole come giustizia, onore, amore, ecc. mentre fuori possono anche suscitare il riso, per i teneri dolcissimi sentimenti che qui possono nascere e che non somigliano

agli altri sentimenti vissuti fuori.

Lascia dunque la presidenza e torna a casa. Silenziosa casa, ma bella con la metopa della flora e della fauna marine di spicco all'entrata del portico, e gli attici che dominano il profilo ondulato delle verdi colline del paese.

Per i primi tempi vivrà con nostalgia questa specie di cattività dalla scuola, inseguendo nella memoria voci e immagini familiari; si rivedrà seduto alla sua sedia in presidenza; seguirà come se fosse ancora tutto possibile il bidello che va a suonare il campanello che divide il tempo in ore scolastiche; risentirà le voci spensierate degli alunni che si ritrovano insieme nei corridoi sotto le ogive delle finestre e vivono serenamente la loro giovinezza, mentre a lui è preclusa per sempre la partecipazione a quella favola assurda e pur splendida che è la scuola.

Rosa Apicella

A metà Agosto la Associazione Bocciofila «Magg. Salvatore Cafaro» della Frazione Corpo di Cava ha svolto, con il patrocinio del CONI-UBI, la 1ª Gara Regionale di Boccia a Coppie, intitolata alla memoria dell'indimenticabile On.le Prof. Roberto Virtuoso. Alla manifestazione, che è stata ruscitissima, hanno partecipato giocatori di bocce di ogni parte d'Italia. Ce ne compiementiamo con il Presidente, Silvano Pesante, e con Gianfranco Landi e Carmine Carleo, del Comitato Esecutivo.

L'8 Settembre Maria Cristina Accatino di Giuseppe e di Maria Balducci ha festeggiato il compimento del suo diciottesimo anno di età, con un ricevimento a Villa delle Rose dei fratelli Senatore, al quale hanno partecipato, con molto brio, i familiari tutti e molti giovani amici ed amiche. Alla gentile giovinetta formidano anche noi i più fervidi auguri.

ABBIAMO VISTO

Premeesso che non ho potuto assistere a tutti i lavori teatrali rappresentati in questa estate a Cava, mi soffermerò solo su alcuni di essi. Interessante la messa in scena di «Il Medico dei pazzi» da parte del Piccolo Teatro di Borgo. I cinque bravi attori, ormai abbastanza noti, almeno agli addetti ai lavori, tra cui figura sempre il regista-attore, mente-braccio del gruppo: Mimmo Venditti, hanno dato prova di una notevole capacità di tempi e situazioni, capacità che si può raggiungere solo attraverso un lavoro attento e minuzioso fatto di sacrifici e di tanta serietà professionale. Solo in cinque unità hanno rappresentato il lavoro di Scarpetta in maniera egregia. Rivestire abiti (Ruoli) femminili da parte di attori-maschi non è facile come potrebbe sembrare. Il difficile sta, innanzitutto, nel non ridicolizzare personaggi che hanno una loro personalità, un loro ruolo, una loro umanità e ridurli a squallide macchiette. Far ridere va bene, ma uccidere in scena non solo un copione ma addirittura un personaggio, è grave.

Sulla scena, ricordiamo, il personaggio deve vivere. Nel momento in cui viene rappresentato è vivo. E in quanto tale merita rispetto massimo. Fedeltà massima al «suo esistere» seppure come fantastica rappresentazione scenica.

E i vari Enrico, Matteo, non hanno commesso nessun «omicidio» il lavoro è stato condotto avanti con una certa classe, attraverso un ritmo costante e ben dosato. Un bravo o una cattiva commedia da Mimmo a cui va riconosciuto una messa in scena fedele, per certe scelte, ai canoni del teatro napoletano, ma al limite del comprensibile, ha

lasciato da parte certi orpelli alla ricerca di un lavoro più arioso, più snello. E credo che il risultato positivo gli abbia dato ragione. Suvvia! Napoli e la sua Napolinella possono essere rappresentate e bene, anche senza ricorrere alle tipiche rappresentazioni da cartoline fin seicento. Non dimentichiamo che, seppure per altri lavori, ci sono esempi che meritano di essere seriamente presi in considerazione.

Non suggerisce niente, forse il Giardino dei ciliegi di Cechov per la regia di Strel'er?

Chi invece si è mantenuto fedele, fedelissimo, sia nel testo che nella rappresentazione scenica, è stato il consociatissimo Sandro Nisvoccia in «Misericordia e Nobiltà», altra famosa opera del grande Scarpetta. E bene ha fatto, perché vi è riuscito pienamente. Il lavoro che sembrerebbe facile, è invece molto impegnativo. E poi, il suo cimentarsi nei ruoli che furono di grandi attori come ad esempio di Totò, è cosa che veramente fa tremare il sangue nelle vene. Nisvoccia, attraverso un impegno di grossa professionalità, ha ribadito il giusto posto di primo piano che da anni detiene non solo all'interno della nostra regione. Nisvoccia e C. «sa stare in scena», sa come «esistere in palcoscenico» e questo non è da tutti, anzi. L'ho applaudito altre volte nella vicina Salerno ma non ho voluto mancare all'appuntamento cavese nel «Garden» dell'Hotel Maiorino che alla fine ha visto Sandro salutare un po' tutti gli intervenuti e in special modo il nostro direttore Avv. Apicella ricordandogli che con i suoi articoli, sin da ragazzo, era stato ospite del «Castello».

Ultimo spettacolo di cui mi pia-

ce parlare è «Le disgrazie di Pulcinella» rappresentato al C.U.C. Una farsa in un tempo che vedeva nei panni di Cardillo, l'amico Michele Monetta e in quelli di Pulcinella, Gianni Caliendo che aveva, tra l'altro, curato il testo del lavoro.

Spettacolo piacevole, divertente, ordinato ove l'hanno fatta da par loro proprio «Pulcinella» e «Cardillo». Di quest'ultimo sappiamo la bravura e l'eccezionale capacità mimica e festuale. E buona parte del lavoro, (mi è sembrato) era basato su queste sue doti che sono venute fuori in maniera prorompente. Lo ripeto spesso: Michele è un attimo mimo e la sua scelta teatrale, secondo me, deve essere questa. Nel recitare è bravo e ben misurato ma...quando diventa «muto»: è un'altra cosa! E' bravissimo! Una nota positiva anche per il Pulcinella-Gargiulo. E' la prima volta che ho assistito a un suo impegno teatrale e devo dire che ne sono rimasto soddisfatto. E' stato un buon Pulcinella, veramente.

Pulcinella è una maschera difficile. E' stato ed è troppo frequentemente ridicolizzato da pseuduati senza il minimo della vergogna, e spessissimo ne esce malconcio, a volte distrutto! Questa volta invece è stato un Pulcinella mirante, attento, in una parola brillante. Bravo Caliendo! E un bravo anche agli altri attori, anche se in alcuni è stata notata una certa imprecisione e una non perfetta recitazione; ma nel complesso, è stato un lavoro piacevole, accettabile pienamente.

Antonio Donadio

PLI - CAVA

Venti gariboldini, guidati e finanziati all'eroico ing. Giannoni, candidato al Senato, hanno aperto una sede LIBERALE ed han conquistato 400 voti. Brav! Voi siete, o giovani, la primavera, la speranza, la vita e l'avvenire del Partito. Abbiate fede e costanza!

Spero che la sede non abbia la stessa sorte toccata alle sorelle di Eboli, Montecorvino e Pontecagnano inaugurate, molti anni or sono, dall'on. De Caro, da Salvatore e Giovanni Valitutti, dai Masci, dallo scrivente, dall'ins. Pasquale D'Ascoli ecc.

Prendiamo esempio dall'on. Valitutti, il quale, nonostante gli anni e gli affanni, ha combattuto su 5 fronti ed ha fatto la «Marcia su Roma».

Ringrazio coloro che mi hanno votato: Le nobili sigg. Crivelli e Sgambati, i Mastuccino ecc.

Non ringrazio le Fiamme Gialle di Cava e di Cafaro, per i quali ho speso molti soldini... (Per motivi di salute non potetti avvicinarli).

Non ringrazio quella famiglia di S. Lucia, che, a Pantelleria, nel 1934, mangiò, per 34 giorni, il mio pane quotidiano. I soldi non furono restituiti perché non richiesti.

Se tutti coloro che furono da me beneficiati anche a rischio di perdere il pane, mi avessero dato il voto, sarei sindaco di Salerno... da molti anni. Per difendere la giustizia e l'onestà fui costretto anche a brandire un grosso coltello... (non è vero, dr. Federico de Filippis?) Se tu non mi avessi bloccato... avrei sbullettato qualche... galantuomo!

Gli amici... e beneficiati maltrattarono perfino le mie figlie i cui 9 e 10 diventarono 3-4!

«Chi fa bene mor'acciso!».

(Salerno) A. Cafari Panico

La signora Marrano, abitante in Via Balzico n. 72, ha una sedia ortopedica a rotelle, servita per poco tempo alla sorella di recente defunta. Ella la mette a disposizione di qualche ammalato che ne avesse bisogno. Segnaliamo la cosa per contribuire alla buona azione che vuol fare la gentile signora.

BILANCIO 1982 della CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA

Il Consiglio di Amministrazione nell'adunanza del 28 giugno 1983 ha approvato il bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1982 che espone in sintesi le seguenti risultanze in milioni:

SITUAZIONE PATRIMONIALE			
ATTIVO		PASSIVO	
Disponibilità e riserva		Raccolta	183.031
Bankitalia	79.067	Patrimonio	17.520
Portafoglio titoli	44.301	Crediv. e partite var.	34.640
Impieghi	91.804	Fondi diversi	11.760
Crediti e partite varie	30.105	Ratei e risconti	4.055
Immobilizzazioni	4.077	Utile netto	1.132
Ratei e risconti	2.784		
		Totale	252.138
Totale	252.138	Conti impegni e rischi	9.930
Conti impegni e rischi	9.930	Conti d'ordine	166.778
Conti d'ordine	166.778		
		Totale passivo	428.846
Totale attivo	428.846		

La crescita dell'Istituzione in termini di sviluppo dell'attività operativa e di irrobustimento patrimoniale ha consentito di rendersi sempre più interpreti delle esigenze delle economie locali, alle quali in ogni circostanza è stato fornito il massimo, compatibile sostegno finanziario a costi inferiori a quelli da altri praticati, privilegiando i medi e piccoli operatori economici.

I mutui per acquisto prima casa hanno raggiunto il ragguardevole importo di circa 12 miliardi.

A commercianti, artigiani e privati sono stati destinati 10 miliardi al tasso di assoluto favore del 18,50%.

Sempre più cospicua la erogazione con l'apposito Fondo di Beneficenza per interventi nei settori più vari (pubblica utilità, sanità, cultura, arte, sports, ecc...).

Il patrimonio, tenuto conto anche della rivalutazione prevista dalla Legge 19-3-1983 n. 72, si adegua oggi a 17 miliardi e 520 milioni rispetto a 7 miliardi e 738 milioni al 31-12-1981.

L'utile netto di L. 1.131 milioni è stato destinato per 300 milioni ad opere di pubblica utilità e beneficenza.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. Pasquale Di Lallo, presidente; Davide Morlicchio, vicepresidente; Consiglieri: Dott. Giuseppe Caso, dott. Carmelo Amato, prof. Gaetano Gargano, avv. Enrico Giovine, Grand'Uff. Antonio Pastore, prof. Vincenzo Rizzo, dott. Giovanni Rusticale, dott. Rocco Scandizzo, dott. Francesco Valitutti.

COLLEGIO DEI SINDACI

Grand'Uff. Dott. Giuseppe Santoro, presidente; Arch. Giovanni Sullotrone e prof. Vincenzo Trapanese, sindaci.

OPINIONI A CONFRONTO

I nemici hanno varcato la porta

Abbiamo detto più volte che siamo tutti in un certo modo responsabili, ognuno per la sua parte. E ciò che succede nel mondo. E' proprio vero, perché non c'è più da distinguere tra valori di una società in crisi e valori di una religione in crisi. Né certamente sono crisi di crescita, se vediamo che nulla può resistere all'assalto e tutto cade fatalmente in frantumi. Non è quindi il sistema che si rivela debole, come si vorrebbe far credere, ma c'è anemia nell'apparato nostro interno, in quella familiare, che resta comunque il più intimo ed il più prossimo alle nostre sensazioni immediate.

Guardate come sono cambiati i tempi. Un giorno, quando i nemici erano alle porte, si gridava per lo meno allora allo spavento e si correva ai ripari per un estremo tentativo di salvezza. Oggi i nemici li abbiamo in casa e nessuno più parla, li abbiamo accolti da vincitori come gli accogliamo osannanti le truppe alleate alla fine dell'ultima guerra. Li abbiamo in casa, meglio se dicessimo che ce li siamo trovati in casa. Ci riferiamo alla stampa, ci riferiamo alla televisione. E questa violazione di domicilio non doveva esser permessa.

Mentre eravamo a tu per tu con i nostri ricordi, mentre indugiavamo nella esaltazione delle piccole cose della nostra vita familiare, mentre ci attardavamo, con gli occhi aperti sull'universo, ad interrogar tutti, quasi a torrer dal corso e dalla luce dei millenni un senso di rinnovata speranza, ecco che qualcosa ci respinge, ci fa ritornare pensosi e malinconici, troncando d'un tratto la nostra nuova fiducia nella vita.

Un mezzo di comunicazione di massa, qual è certamente la televisione, non può a lungo indugiare senza produrre i suoi velenosi effetti. Io posso anche evitare di andare in una sala cinematografica, ma per assistere a certi spettacoli,

ma non sono tenuto ad appannare lo schermo perché esso fa parte della mia casa, l'ho scelto per le mie ore libere, come un amico fidato e non come un essere da guardare con nefandezza. La bestemmia, il turpiloquio e tutte le altre cose punibili a rigore di codice mi vengono somministrate nella mia casa tra le blandizie di un sorriso o dopo i vari flash di evasione e di rapine.

Qui non reclamiamo la narrazione di opere geografiche e non vogliamo, tra le varie riprese di lotte operaie, che ci venga mostrata la figura di quel giovane e santo che fu Nunzio Sulprizio, perché è ormai di altri tempi televisivi il lungo o corto metraggio di esempi ispiratori di nobili imprese per la gioventù. Qui non si reclama più di attingere ai puri e buoni ideali della Patria e della libertà, perché questi sono sentimenti che ognuno fa bene a tenere per sé, se ne ha ancora il culto e la devozione.

Io so quali pagine debba leggere se desidero accendere il mio cuore ai sacri entusiasmi, se voglio alimentarmi alla fiamma suscitatrice di insperati ardimenti e di feconde opere di bene.

Il linguaggio d'uso della televisione, non diverso da quello di tanta carta stampata, è licenzioso ed irrilevante, perché offende il pudore di tanta brava gente, interrompe il colloquio già di per sé difficile tra i genitori ed i figli, non concilia né con la serenità una volta ambientata dopo la giornata di lavoro, né con la sacralità di alcune immagini venerande che un giorno costituivano lo sfondo di tante famiglie, anche non propriamente patriarcali.

Ora, io non solo sono contro, come è ovvio, a una certa disomogeneità alla Moravia (e mi riferisco al Moravia de «La noia», della bocca che diventa «un orifizio falso senza profondità né risonanze», che non comunica «con niente di interiore») ma sarei anche, e natu-

ralmente, per una rivalutazione di ciò che è stato ingiustamente trascurato e messo da parte.

Se tutti diventassimo conformisti, come tanti giornali e settimanali di cui non si sarebbe mai creata una certa assunzione di posizione, allora bisognerebbe dire che la speranza di un argine è proprio svanita, perché da chi ancora potrebbe in effetti venire.

Vediamo un po' dappertutto il risultato di certe inchieste sull'educazione sessuale, quasi si facesse a gara per non restare da meno. E ci meravigliammo poi che non fosse stato abrogato il divorzio in Italia, senza pensare che a quel «no» avevano dato il loro contributo non solo quelli che avevano piacere di porsi in posizione di avanguardia ma anche coloro che dimostravano invece di attestarsi in posizione di contestazione.

Caroline Manzi

Il dott. Carlo Villani, assistente del servizio di cardiologia del nostro Ospedale Civile, ha conseguito la specializzazione in Cardiologia presso l'Università di Perugia. A lui i nostri complimenti e fervidi auguri.

POESIE PARALLELE

SAN MARTINO DEL CARSO

Di queste case non è rimasto che qualche brandello di muro di tanti che mi corrispondevano non è rimasto neppure tanto ma nel cuore nessuna croce manca. E' il mio cuore il paese più straziato.

Giuseppe Ungaretti

Scuola Media «GRAMSCI» DI GIUGLIANO

Di questa scuola non è rimasto che il nome assai puro. Fra tante che se ne conoscono non immagino si arrivi a tanto; all'interno nessuna pecca manca, ed è certo la scuola più straziata.

(Napoli)

Guido Cuturi

In campagna per la tosatura

In maggio, quando il sole è già alto ed è cominciata la migrazione degli ulivi, le pecore vanno al fiume. Le guida il manzo, cioè l'ariete di omica memoria, che porta al collo un grosso campano.

E' rumoroso il loro incedere. Non tutti osservano una condotta irreprensibile: c'è sempre la pecora che scappa dal gruppo e s'incrina in un campo di grano verdeggianti, per mangiarne una boccata. Ma il cane le corre dietro e la costringe ad imbrancarsi.

Camminano col muso all'ingù e belano: di gioia senza dubbio, quasi che sapessero di andare a bagnarsi per refrigerare il corpo soffocato dal vello, che non lascia passare il fresco dei luoghi dove pascolano l'intera giornata.

Non si fermano, nemmeno se incontrano un prato smaltato di fiorellini variopinti: avendo fretta di arrivare sulle prode del greto lambite dalle acque, sono ritte all'ordine del padrone, il quale vorrebbe che non corressero, dal momento che l'alba è spuntata da poco e di tempo ne hanno a lassa davanti a loro.

Nei punti in cui il sentiero pietoso è stretto procedono a fila indiana, ad una ad una, come se uscissero dal chiuso, formando un corteo che non finisce più. Basta però, il minimo rumore, pure il frullo improvviso di un uccello che fugge terrorizzato da quel frastuono, per intimidirle e farle sbandare.

Alla fiamma si arrestano sulla piattaforma di una rupe a strapiombo; indi, si lanciano nell'acqua sottostante e nuotano. E' commovente vederle emergere tra le onde e i gorgogli della corrente!

Trascorsi alcuni giorni dal bagno che ha fatto scomparire, sia pure in parte, il lerciumo dalla la-

con tutto alle prese, sociologi e psicologi intervengono anche nelle manifestazioni calcistiche per spiegarci il perché delle aberrazioni che registrano morti fra i tifosi negli stadi. Si deplorano gli «acquisti» di giocatori stranieri per molti miliardi. Eppure si scrisse che le squadre del foot-ball fossero formate da giocatori nativi di ogni città l'agonismo sportivo non sarebbe inquinato e serio motivo di ripensamento costituirebbe il caso che ragazzini terribili del Sud potrebbero prevalere sui più raffinati giovani nordici. Pare che in altre nazioni ciò avvenga. Da noi è impensabile.

L'ingratitudine al bene ricevuto resta insufflata in chi vuol sfuggire alla subordinazione spirituale che il beneficiante potrebbe esercitare, pur non volendo. Molto si discute, anche in piano cattolico, sull'erroneo criterio del credente che fa elemosina, contando di averne ricompensa nell'Al di là; quasi in banca all'interesse il denaro depositato. Bisogna allora sapersi parare dal male che può conseguirci per il bene, che va comunque fatto.

Meschine le querimonie dell'amante abbandonato, allorché cre-

SQUARCI RETROSPETTIVI

deva di piegare a lui con ricchi doni la proterva bellezza di lei.

Nel racconto IL COMICO del 1937, scrisse dell'effetto mortale che può costituire per un attore brillante la gola, reo o innocente che egli fosse. Il povero Mario Pisani in carcere per non avere dichiarato presunti redditi, morì in silenzio appena uscito. Altri arrestati trascinarono ancora i segni di quell'ovvimento.

Allora il Ministro On. Rumor dichiarava: «Abbiamo colpito senza riguardo». Eh, no! Gli attori godono di simpatia, ma non hanno potenza che intimidisca.

Se Enzo Tortora risultasse innocente o colpevole di poco qualche indennità gli spetterebbe? Quanto droga non dovrebbe ingerire alla ricerca di quel brio, di quell'

humour che con i telespettatori aveva creato? ***

Specie nei paesi, dove un bonaccione benestante viveva senza protettori, criminali a lui vicini, parenti lontani o no, talvolta — mi si consenta — un complice un avvocato disonesto, al fine di farlo intendere, lo facevano provocare da più parti perché risultasse egli denunciato affetto da mania di persecuzione.

Oggi si ricorre alla droga. Chiediamo ai Giudici: Può giudicarsi alla stessa stregua chi la passa a tali infami scopi e chi la procura magari a colleghi di lavoro (artisti per esempio), che dichiarano di trovarvi l'euforia necessaria alle loro esibizioni? ***

Nel volume di giugno 83, della rivista del Pontificio Concilio Pro Laici, a pag. 101 uno scritto conclude che la preghiera di Gesù è stata essenzialmente che tutti siamo Uno. Affermazione nuova ed ardita, a nostro parere, anche se la si vorrà riportare a più tradizionale significato. Utile qui un con-

fronto con i non credenti presso l'Organismo che per essi la Santa Sede sotto il Suo controllo ha istituito. Il Sincerismo conferma: l'Anima-Vita è l'immenso Quid che gli Animali, nascendo, captano e mantengono fino a che il loro fisico non cade. Invece perciò dobbiamo sentire che tutti siamo Uno.

La dissimiglianza, ch'è negli Animali e nelle cose, è anche dovuta al modo di percepire di ciascuno. ***

Rievociamo anche noi i quegli anni di guerra.

1943. Mentre ispezionava nelle coste dell'Argentina i soldati prostrati per la malaria, a un alto ufficiale fu chiesto il mancante chinino, che inefficaci pasticche non strane non potevano sostituire. — Cosa sono queste allora? — re-dargli colui, indicandone molti sparse a terra.

E un soldato malato, ma umorista. Queste si chiamano ITA! CHINA perché l'Italia ne è china, (piena), ma del buono chini-no!

Colibbocca

'O CIARDINO 'E GRAZIELLA

Versi di G. Jovine Musica di G. Vitale
(dedicata alla bella signora poetessa Grazia Di Stefano)

A maggio, Graziè, dint' 'o ciardino
quanno schioppa 'e rose e se frischè,
canta'no assieme a vuje 'e cardellini:
'i sento, tenghe mento e m'arrecrè.
Se n'antano passanno 'e namurate
p'addare 'a voce lina ca tenite,
facite mmiria pure 'o vicinate;
peccè ch'ù bella vuie 'e loro site.

RITORNELLO

Sott' 'o sole 'sta facella...
culor d'oro a mme me pare,
cu dije uocchie 'e perle rare,
quanta suonno 'e giuventù...
Graziella, Graziella...
site vuie 'a meglio rosa,
e viote a schillu sposo
ca ve fa sempe cantà...
II
Carufano, gerànie e tante sciura...
mmiez' a sti fronne 'e ttocche na manella.
Fra tanta specie, fra tanta culure
vurria pe' mme na sola testulella...
Pe' ch'esto me turmenta 'a vita mia,
e penzo sempe a stu bucciuolo 'e rose,
ca quanno firo a tutta na poesia...
Ma che nce penzo a ffo, si 'o tène 'o sposo?...

RITORNELLO

Graziella, Graziella...
Mmiez' a stu ciardino nfioro,
oh si fosse nu pittore,
ccà ve vularia pittà...
Che profumo ca spannite
quanno state mmiez' a 'e rose;
e viote a cchillu sposo:
c' 'o facite cunzià!...

Giovanni Jovine

PEPPINO 'O CAVALIERE

Peppino 'o Cavaliere a stu paese
è nata 'stella', a tutto sta a penzà
E' popolare, esplicito, cortese,
E pure 'o Comitate se fa onore,
ma p' 'e cuntrotte sulo 'isso ce sta...
E' 'isso nun ce fosse 'o «Salvatore»
patrono nuosto, chi 'o vulesse fa?...
E n'è venuta ccà pure Marcella,
iva Zanichè, Taranto, Talioi,
s'anno Modugno e n'anno la Fratello;
i meglio artisti s'ò venuti ccà!
Addò se frangia buone e beve meglio;
robba locale mette a 'e genie nante,
pure pecchesto ognuno vene ccà!
'isso ce è amante della poesia.
mm'ha ditto: Una, mm'ha vuile fà?
Epperciò oggi ch'esta musa mia
ha fatto 'o mmieglio pe' l'accentuà!
Spero sarò contento 'o Cavaliere
ca tante e tante arie voglio fà,
e cumplimentate assai assai sincere!
Và sempre nante... Nun te male fermà!
(Torchiera) Francesco Paolo Messano

RICORDO 'E MAMMA LUCIA

(nel primo anniversario della morte)
'E surdate tedesche muorte 'nguerra
piagliate cu' coraggio e cu' buntà,
chi 'a sott' 'e prete e chi 'a sott' a terra,
na degna sepultura pe' lle d'ò...
Doppo scrivate a 'e mamme, che 'a lontano,
nutizie nun sapèveno d' 'e figlie;
c' 'o tempo, a poco a poco, chianu chianu,
renniste 'e muorte a 'e ppòvere famiglie...
Ardente 'mpiet' a tte comm'a na fiamma
sentive 'Ammore 'e Mamma e 'a Carità!.
Pe' ch'esto 'e tante e tante figlie 'e mamma
tu si 'o Mamma pe' l'eternità!...
Mamma Lucia! Nisciuno majo te scorda!
Tu rieste eternamente dint' 'e core!
E chi 't'ha cunsciuta l'arricorda
e 'ncopp' 'a tomba toja porta nu sciore!...
Io pure pe' te tengo stu penziera...
quanno vengo a truvarte a 'o Campusanto:
te port' 'e sciure, dico na preghiera,
te penzo... e st' uocchie mieje m' 'e 'nfonne 'o
[chianto]...

Antonio Imparato

LUI STA MUTO, LEI D'AUTO

Triste vergogna, misero cornuto!
Sua moglie agisce come convenuto.
Prudente anziano nel pagar tributo,
di lei schivante, mōdera il ... rifiuto.

NON CONCLUSO COL PROFUMO

Per dore a case instabili riuso,
miliardi ai proprietari. Non escluso
l'affitto per Uffici o nuovo abuso.
I senzatetto asciugheranno il muso.

IL MARRANO MUSULMANC

Bene perdono Papa e Vaticano!
Evvia bona carcere italiano!
Cattivo Bulgaro ad armarmi meno!
(Grazia aspettate, tempo non lontano)

QUEL «COLOSSO» VUOL RIMOSSO

Per l'ateo vita si conclude al fosso,
sprezza Statisti non inclini al rosso,
vede la religione paradossu,
il panteismo, che dà poco addosso.

«DURO PATTO» SIA RIFATTO

Tralascino i Partiti il loro piatto,
modo d'amministrare sia compatto!
Or che un Governo a cinque torna in città,
svolga con tatto all'estero riscatto!

Il Sincerista

PALINURO!

In luogo cmeno, distensivo e puro,
andranò a villeggiare a Palinuro,
sull'acqua azzurra, chiara e cristallina,
con freschi zèfiri a brezza marina!
A Palinuro
in ferie con te:
a Palinuro
ti svaghi con me!
A Palinuro,
in ore serene,
a Palinuro
con chi ti vuol bene!

E dopo un anno di lavoro dura,
felici ce ne andremo a Palinuro
per inalare in quel soggiorno puro
raggi di sole ed aria di cloruro!
E son sicuro
che se ci verrai
di Palinuro
l'innamorerai!
E lungu i vilà
di Palinuro
l'amore puro
in noi rivivrà!
(Salerno)

Gustavo Marano

RIFLESSIONI MINIME

IN UNA NOTTE DI MEZZA ESTATE

- 1) ad ogni precario corrisponde un crumiro uguale e contrario.
- 2) ad ogni precario corrisponde un orario ridotto e contrario.
- 3) i franco faluccai, più faluccai che franca.
- 4) la circolare faluccai: la circolare sinistra.
- 5) la faluccai riconfermata alla pubblica istruzione: la ministra riscaldata.
- 6) il sostituto dello scioperante: il burattino sordo.
- 7) collega disposto a sostituire: uomo di pura lena vergine.
- 8) tutti i sostituti: i miei scolleghe.
- 9) il sostituto: un uomo di grande copertura mentale.
- 10) un borghese piccolo piccolo...quasi infimo.
- 11) il ridicolo è il mio mestiere.
- 12) si scrive sostituzione, si legge prostituzione.
- 13) alto della sostituzione: il giro dell'im...mondo in 80 secondi.
- 14) desiderio intimo del sostituto: «...purchè non si sappia in giro».
- 15) definizione del sostituto: «persone con una forte resa di coscienza».
- 16) comportamento di comodo: la lingua batta dove il preside vuole.
- 17) il precariato è una categoria dello spirito per chi non ha spirito di categoria.
- 18) mancanza di competenza nella classe insegnante: il corpo indecente.
- 19) il sostituto: un insegnante con vuoto a perdere.
- 20) il pagamento estivo non è quello che viene dato nei paesi dell'est.
- 21) retribuzione estiva solo per chi si trovava su cattedra vacante: due pesi, due miserie.
- 22) risvolti pirandelliani: un collega che sostituisce un collega! non è vero ma ci credo.
- 23) il gruppo dei sostituti: sei personaggi in cerca d'onore.

(Napoli)

Guido Cuturi

IN DIFESA DELL'IMPUTATO CRISTO

(VI PUNTATA)

Non mi resta che debellare l'accusa di sedizione, oggetto di questo processo, così formulata: «Abbiamo trovato costui che seduce la nostra nazione e proibisce di pagare il tributo a Cesare e dice di essere Cristo re» (1); e di lì a poco, per aggravare di continuazioni il supposto reato, aggiungono: «Gesù sommuove il popolo insegnando in tutta la Giudea, avendo incominciato dalla Galilea fin qui» (2). Tre accuse in una, integrante ognuna il delitto di sedizione: seduzione del popolo, istigazione a non pagare il tributo a Cesare, ossia rivolta contro l'imperatore e l'impero, proposito di costituire re dei giudei usurpando il nome di Cristo, che, incredulo, in un modo e tempo irruente, avete contestato allo imputato: «Non odi di quante cose ti accusano?» (3).

Senza coprire di veli la verità e senza adulatione nell'esaminare l'empia accusa e l'irritualità del giudizio, continuerò ad avvalermi del diritto alla libertà di parola, che ha sempre trovato asilo nel nostro foro, per svelare l'ordito della menzace accusa, la viltà della calunnia, l'arma dei periti; e perché emerge la grandezza e l'innocenza della vittima, e lo spirito umano e del diritto prosegue il suo corso.

Cicerone «il genio che il popolo romano ebbe uguale al suo impero» (4) puntualizza la serietà di un'accusa: «altro è far chiara maledice, altro è accusare. L'accusa cerca il delitto, definisce le cose, prova con gli argomenti, conferma i testimoni. La maledicenza nulla ha di sostanza fuorché la contumelia» (5); ed unicamente di maledicenza è intestata l'accusa del Sinedrio che, ergendosi a giudice del giudice, forte della folla in tumulto, pretende di essere creduto sulla parola. Alla vostra domanda: «che accusa portate contro quest'uomo?» ribatte pretestuosamente ed arrogantemente: «se non fosse un malfattore non te l'avremmo condotto innanzi».

L'accusatore a cui incombe l'onere della prova ed è nell'impossibilità di fornirli, non vuole che si proceda ritualmente per l'accertamento della verità; vuole solo che l'imputato sia appeso al legno inganne, e godersi lo spettacolo di vederlo morire straziato tra spasmici atroci.

Dopo una denuncia orale priva della garanzia di legge, costituita dal libello d'iscrizione con in calce, la dichiarazione giurata di sottostare eventualmente alla pena del reato falsamente denunciato, l'accusatore si ritiene anche sciolto dal dovere di provare l'accusa, valida per il diritto romano e per quello mosaico: solo se sostenuta da più di un teste: «nessun giudice in nessuna causa facilmente ammetta la testimonianza di uno solo, e fosse anche la testimonianza di un senatore» (6). Un uomo solo non testimoni: non altro uomo qualunque sia il fallo imputato, la voce di due o tre testimoni può confermare l'accusa» (7). Il principio della prova, anche per il diritto naturale, è la colonna portante dell'edificio processuale, il fondamento di ogni pronunziato giudiziale.

Il nostro diritto punitivo, pari per perfezione al diritto privato, prescrive, per condannare, non presunzione ma prove chiarissime di responsabilità, siano esse documenti o testi: «quae munia sit testibus idoneis vel instructa apertissimis documentis vel iudicis ad probandum indubitatis vel luce clarioribus expedita» (8).

La minuziosità con cui regola, per vagliarne l'attendibilità, l'escussione del test, obbligando i giudici ad un esame oculato della loro vita, costumi, dignità, condizione economica, rapporti di amicizia o di inimicizia con l'imputato, evidenzia l'importante funzione che riconosce alla prova testimoniale.

Il per il comportamento processuale del Sinedrio è da cercarsi nell'esperienza fatta nel giudizio religioso di questa notte, testimoni incaricati e ubornati dai sacerdoti non chiedere il frutto sperato e di potenza stringere che dal letama-

della natura, all'osservanza della quale non abbiamo avuto direttore o maestro, ma direttrice e maestra la natura stessa» (10).

Il diritto di difendersi è da tutte le legislazioni permesso: «vini defendere omniaque iura permittunt», e Gesù non è venuto per abolire la legge ma per perfezionarla: «non enim veni ut abolerem legem sed ut perficerem» (11). «non enim veni ut abolerem legem sed ut perficerem» (12). «non enim veni ut abolerem legem sed ut perficerem» (13).

Lo stato di necessità che giustifica, si coglie nelle sue parole ai farisei: «nei proibiti dalla legge lavorare nei giorni di sabato, ma se una pecora il giorno di sabato cade nel fosso, quale pastore non vi lo fa la legge per salvarla?»

Cristo non oppone resistenza alla violenza, e frena chi impaziente vi è trasportato; gli accusatori al contrario non perdono occasione per sommuovere il popolo alla ribellione e, da loro sedotto, esso insorse allorché ordinati ai legionari di entrare di notte in Gerusalemme con le effigi di Cesare e di piantarle presso il Tempio, costringendoli dopo cinque giorni di rivolta, a farle riportare a Cesare.

Non meno violenta fu la sommossa quando, a corteo di danaro, vi serviste del tesoro del Tempio per la costruzione dell'acquedotto di Gerusalemme. Ha tutto il carattere di un'insurrezione l'azione di quellaorda anarchica che schiamazzava e minaccia, diretta, come sempre, con un preciso disegno dagli accusatori, abili strateghi che accendono, dirigono e partecipano alle sedizioni.

Cristo non è ostile all'autorità costituita, ed esorta il popolo ad obbedire e pagare il tributo fiscale a Cesare; un giorno farisei ed erodiani, per avviluppare in un'accusa politica, con dire melato gli domandarono: «e a noi lecito o no di pagare il tributo a Cesare?». Affermativa fu la risposta del sapiente Maestro: «date a Cesare quel che è di Cesare ed a Dio quel che è di Dio; ed i nemici non potranno intaccare le sue parole dinanzi al popolo, ed ammirando la sua parola tacquero».

Con l'immortale sentenza fissava Gesù la distinzione tra potere temporale e spirituale, fra la società religiosa e quella politica, alle quali l'uomo appartiene, nella differenza e nell'accordo dei due poteri, e appreso al futuro, tracciava alla società la via per progredire.

Cristo non ha mire politiche, e la regalità che si attribuisce è tutta spirituale, non ha alcun significato politico. Domandato: «sei tu dunque il re dei giudei?» chiarisce: «il mio regno non è di questo mondo... Il mio non è il regno della terra fatto di forza, di potere e di ricchezza».

Rispondo: «dunque sei re?», dice di esserlo: «tu l'hai detto, io sono re, e per allontanare da voi ogni sospetto ribadisce di quale regno si tratta: «io sono nato e venuto al mondo per rendere testimonianza alla verità, chiunque è per la verità ascolta la mia voce».

Il regno della verità è l'espressione del suo essere e della sua missione, lui è il re di tutti quelli che amano e vivono nella verità, egli è fonte illimitata di verità: «chi ha sete venga a me e beverà» (11); «io solo che può dire di incarna: «io sono la via, la verità e la vita». In domo predicatore di verità la predica agli apostoli, alle turbe, al Sinedrio, in pubblico, in privato ed al vostro cospetto.

Essendo la verità, egli è infinitamente giusto, i suoi discorsi sono giudei di giustizia e non c'è giudice sulla terra che possa giudicarlo: «egli è venuto in questo mondo per far giudizio» (12).

Spesso alla verità si risponde con l'odio e nel timore che la verità offenda la si nasconde, la si vela; invece Cristo non esita ad affermarla e chiama beati non i ricchi, i potenti, i superbi ma i poveri, i miti di cuore, i perseguitati ingiustamente, e tutto soffre per amore della verità. Molti discepoli dicono che non può essere ascoltato perché il suo parlare è duro e non vanno con lui; il martire della verità si

Una rottura ecologica

Quando arrivò il giorno fissato il signor Tuzia, nelle ore che precedettero la partenza, vagava, con aria desolata, per la stanza. La sua quiete era stata sconvolta da sconosciuti che avevano agito in verità in suo onore, ma a sua insaputa, segnalando all'Associazione Ecologisti Meridionali (A.M.E.) per l'annuale premio sul tema: «Relazione tra uomo e ambiente in cui vive», a motivo del suo vegetarianismo. «Raro esempio di rettitudine (era stata unanime la giuria) a continuo contatto col bestiame, in quanto coltivatore, si nutre con esclusione della carne e dei suoi derivati». Ma poi, i soldi del premio con soggiorno gratuito in albergo, avevano prevalso. Così, quella mattina, scese alla stazione degli autobus delle Terme Stabiane, in mezzo ad un traffico interminabile, dove erano già ad attendere, con la banda musicale municipale, Autorità, addetti al seminario, giovani fattorini, in divisa, che reggevano, al di sopra delle loro teste, cartelli con su scritto, a lettere cubitali: «W TUZIA!», e, per farsi riconoscere, visibilmente emozionati, gridò da lontano verso la folla, che rispose con hurra e scrosci d'applausi, agitando in una mano il tascapane, rispolverato per l'occasione, tra il tintinnio del fiasco di vino e quello vuoto che aveva promesso alla moglie Di Genua di riportare dalle Terme, pieno di acqua della Madonna.

Fu poi nella grande sala da pranzo dell'albergo che pagò cara la sua inesperienza. Già la sala vista dal maître gli gelò il sangue, come per un cattivo presentimento: una visione spettrale, vestito con uno spezzato bianco e nero di lino liso che, per quanti sforzi facesse, non riusciva ad evitare lo sguardo grigio e gelido, gravido di pesanti ammonimenti, tanto che scartò subito l'idea di servirsi a tavola del buon vino portato con sé. Poi, davanti la lista dei piatti del giorno, scritti in tutte le lingue tranne che in italiano, grattandosi il testone pelato imbarazzato, finì

nel fuggi fuggi, i fiacchi nel tascapane, si frantumarono contro lo spigolo di un tavolo. Seppa poi che anche questo era uno scherzo degli habitues che, di tanto in tanto, incaricavano un cameriere, dietro lauta mancia, di provocare l'oscillamento del lampadario dal piano soprastante.

La sera, nella cameretta assegnata, appena preso sonno, fu assalito da numerose mosche e zanzare, fino allora tenute nascoste, e dimenticando di non avere mai, in tutta la sua vita, sollevato neppure un dito contro creature di Dio indifese, colpì con buona mira, incurante del dolore e dei segni lasciati dai pungiglioni sulla pelle. Dopo di che uscì dall'albergo per ritorno alla stazione degli autobus e, con le prime luci dell'alba, tra una confusione sempre più crescente, riuscì a prendere il mezzo pubblico di ritorno. Appena partito, come per un presentimento, si toccò la tasca di dietro del pantaloni e constatò di essere stato alleggerito del portafoglio col soldo del premio. Ingoiò amaro, ma non denunciò il furto: nessuno poteva aiutarlo, mentre odiava i piegatisti; e così riflettendo, invano toccava la tasca sperando di trovarvi ancora il portafoglio.

Sulla strada di casa, si ricordò dell'attestato e della medaglia che, per il maggior volume, aveva messo nella tasca interna della giacca, e se ne disfece, lungo la siepe, con un «vaffanculo...». Ai cani che accorsero festosi, assediati una pedata da farli correre con la coda fra le gambe, pieni di stupore. Trovò la moglie che stava ancora a letto; evidentemente approfittava della sua assenza. Ella intravisto lo stolo tra veglia e sonno, gli chiese un po' di quell'acqua portata dalle Terme. Di lì a poco Tuzia tornò con un bicchiere traboccante di un liquido giallino, e lo porse alla donna che, dopo neppure sorsolo, lo spuntò subito, disgustata. «E' alla spina!» la rassicurò con tono scherzoso «a pranzo - agguine, voltandosi per sfuggire alla sorpresa - mi arrostiti un pollo!».

Al fatto tanto insolito, Di Genua si era svegliata del tutto e, senza riuscire ad aprire bocca, seduto sul letto, guardava allibito il suo uomo, che usciva dalla stanza, attraverso le possenti spalle scosse da singulti.

La prima silloge «Preghiere» del Pisani raccoglie poesie di spunti religiosi, di una napoletanità tutta particolare, e qua e là in alcune composizioni vi sono valdi sprazzi di luce, come in questi brevi versi: «L'unema mia / Fàlla assai ricca e TE / e nccopp' e scelle» non abbiamo appiolo. / fol-

La seconda silloge «Preghiere» del Pisani raccoglie poesie di spunti religiosi, di una napoletanità tutta particolare, e qua e là in alcune composizioni vi sono valdi sprazzi di luce, come in questi brevi versi: «L'unema mia / Fàlla assai ricca e TE / e nccopp' e scelle» non abbiamo appiolo. / fol-

I LIBRI

Sofocle «**EDIPO RE**» tragedia greca, con prefazione, commento e traduzione di Rosa Apicella, Ed. Lofredo, Napoli, 1978, pagg. 164, L. 7.000.

Rosa Apicella, residente a Sarno e docente nel G. B. Vico di Nocera Inferiore, non è soltanto una ottima professoressa ed una valida scrittrice di romanzi, ma anche una brava cultrice della lingua greca antica. Per specializzarsi in materia e per imbevirla delle tradizioni elleniche, è stata molto spesso in Grecia, e ne ha anche appreso il linguaggio moderno, che, specialmente nelle isole greche e nei luoghi interni lontani dalle grandi linee di comunicazioni, differisce dall'antico soltanto dalla pronuncia. Da questo contatto costante col mondo ellenico, Rosa Apicella ha tratto una maestria veramente ammirevole nella traduzione e nella interpretazione dei classici Greci; e questa presentazione e traduzione dell'Edipo Re di Sofocle ne è una delle più eloquenti dimostrazioni. Non staremo a ripetere la commovente storia di Edipo che fu assassinio del proprio padre, e fu marito della propria madre per un volere tiranno ed esecrando degli dei di allora, quasi fatale necessità; né staremo ad illustrarne il commento della prefazione, commento che incarna appieno lo spirito del tragico Sofocle. Diciamo soltanto che il di lei lavoro è di ottimo ausilio non solo per chi ama la cultura classica greca, ma anche per i docenti della materia e per gli studenti.

«**LELOQUENZA**» Rivista bimestrale di diritto e di arte dell'oratoria forense, Roma, Piazza Martiri di Belfiore, 2, numero L. 6.000, abb. annuo L. 30.000.

È la prestigiosa vecchia rivista diretta dall'indimenticabile Prof. Giuseppe Saggiu, che ora, dopo un anno di silenzio, riprende la sua vita, sotto la direzione di Francesco Trovato, con la collaborazione

direzionale di Antonio Marchesio. Io e Titta Mazzucca. Antonio Marchesio è molto conosciuto nei nostri ambienti forensi, perché è stato per molti anni sostituto procuratore presso il Tribunale e poi presso la Corte di Appello di Salerno, raccogliendo larga messe di apprezzamenti e di simpatie, ed ora si è messo anticipatamente in pensione per intraprendere nella città di Roma, la professione forense ed anche la qualificata consulenza legale a colleghi che gliene facessero richiesta. Da parte nostra ci complimentiamo cordialmente con l'ora Avv. Antonio Marchesio, col quale abbiamo sempre avuto cordiali rapporti di simpatia e di reciproca stima, e formuliamo tanto a lui, quanto ai suoi amici di cordata della Rivista, ed alla Rivista stessa, i più fervidi voti di ogni successo.

Alessandro Bruno «**RITRATTO DI CLOWN**» poesie, Ed. C. E. Menzoni, Avellino, 1983, pagg. 64, L. 2.000.

La cosiddetta poesia nuova non la comprendiamo, perché di sprezzo tutte le regole del poetare e ci sembra che tragga credito soltanto dallo spezzettare in piccoli o lunghi ritagli il periodo, che altro non sono che una astrusa prosa, prodotta soltanto da sovraeccitazione di un autore sprovveduto. Queste poesie di Bruno, le comprendiamo, però, e ci piacciono perché dicono qualche cosa, e la dicono con modestia, con armonia e con novità di espressione. È un giovane che si tormenta sotto il peso della melanconia, cercando di fuggire dal mondo perverso, e di raggiungere quella pace che non riesce a trovare nella realtà di tutti i giorni. La raccolta incomincia con la poesia *Clown*, nella quale il poeta scrive tra l'altro: *Clown / suona una canzone per me / mentre io fisso il tuo sguardo nel sole / e ascolto il vento che / sibila tra i rami... Suona quando il cielo / è più azzurro / perché non posso restare a lungo / devo correre lontano / dove la guerra non esiste / dove il pianto non è conosciuto / dove il tramonto è più dolce...*

Lucio Isabella «**ALL'OMBRA DEI CASTAGNI**», storie di amore e di vita Cilentano, romanzo, Ed. dall'autore per i tipi Schiavo, Agropoli, 1983, pagg. 180, L. 6.000.

Peccato! È un grande bei romanzo, che ci descrive la vita e le abitudini ormai anche esse tramontate, delle popolazioni del Cilento, il territorio boscoso ed agreste dal Monte Stella, le montagne che predomina anche Salerno in lontananza. Peccato, perché la trama è interessante e rispetta fedelmente una passata realtà, ma, ahimè, la sintassi, la grammatica e la ortografia italiana non si sa proprio dove stiano di casa. Noi non riteniamo che uomini immaginosi come lo Isabella debbano essere abbandonati a se stessi, solo perché costretti ad operare nella lontana periferia; e per questo ci piange il cuore. Egli stesso sente questa grave iattura, e ci chiede, nella lettera con la quale ha accompagnato il libro, se possiamo suggerirgli qualche piccola o grande casa editrice che voglia prendere in considerazione i suoi tanti lavori inediti. Gli possiamo consigliargli? Possiamo dire soltanto che il suo romanzo fosse stato pubblicato da un grande editore, per prima cosa il grande editore ne avrebbe fatto correggere l'originale da uno che la lingua italiana la conosce, e poi avrebbe lanciato il romanzo e l'autore, e l'amico Isabella il cui indirizzo è in Via Severino Ferranti di Lavinio di Anzio (Roma) - avrebbe preso il volo. Gli auguriamo soltanto che possa trovare un buon amico che lo aiuti nello apprendimento della corretta scrittura in lingua italiana, in maniera che egli possa trovare credito presso le grandi case editrici; e ci complimentiamo per quello che finora ha fatto.

Maria Totaro Pepe «**FRUSCIO DI FOGLIE**» liriche, Ed. Demetrio Cuzzola, Salerno, 1983, pagg. 72, L. 4.000.

Poesia genuina e melodiosa, che suscita simpatia proprio per la sua semplicità. Il volume raccoglie, in una serie di bozzetti, i ricordi, i momenti lieti e tristi, le ansie, gli affetti familiari e tutto ciò che ha un contenuto di spiritualità e di bellezza nella vita di questa delicata poetessa. È questo il terzo volume che l'autrice dà alle stampe. Il di lei indirizzo è a Via Pienza n. 6 di Salerno.

Giuseppe La Rocca Nunzio «**SETTE TRAGEDIE E SETTE COMMEDIE**» vol. I e vol. II, Ed. Gli Amici dei Sacri Lari, Bergamo, 1983, pagg. 360, L. 14.000.

I due volumi sono il XXXI e XXXII che la mente di questo vulcano, che è l'autore, editore, pittore e tante altre cose strabilianti messe insieme, ha sfornati come se una forza prepotente li cacciasse fuori da una fornace incandescente. I versi fin qui da lui scritti sarebbero niente meno che 38.521 contro i 27.617 dell'Iliade e dell'Odissea di Omero. Le commedie e le tragedie del Nunzio si rifanno a quelle antiche, ma riflettono la realtà moderna; lo stile è immaginifico e composto di termini italiani, latini, greci, spagnuoli, tedeschi, inglesi, francesi, svedesi, arabi, egiziani, aztechi, maias, incas, ebrei siciliani e dei «pueblis oceanici», oltre, si intende, a quei tanti e tanti conati dalla rutilante sua fantasia.

Angela Marino «**CONDIZIONE D'ESSERE**» liriche, Ed. Lalli, Poggibonsi, 1982, pagg. 80, L. 7.000.

Sono sessantatré liriche, che ci mostrano il calvario di un'anima, anelante alla vita, anelante all'amore, e costretta a piegarsi alla fine sotto il peso di un immenso altruismo. «Il peso del mondo su di me / onde alleviare le pene / le condanne e le miserie vostre; / onde cullare il sonno / dell'indistinto e cieco / ignaro vostro andare», grida negli ultimi suoi versi dell'ultima sua poesia la poetessa. È poesia pessimistica, alla Leopardi, ma che dei Leopardi non raggiunge la sonorità e la incisività del verso. La narrazione poetica incomincia tra triboli e tormenti, e l'

amore di cui l'autrice ha tanto bisogno e che vorrebbe tanto profondere per un altro cuore che battesse all'unisono con il suo, la sfiora appena a mezzo della raccolta, in cui scrive: «Vorrei riempirmi / per un istante solo / di sconvolgente amore...». Poi l'amore svanisce, ed ella ripiomba nel suo pessimismo. La trama del racconto è ben tessuta, forse perché riproduce veramente la trama di una vita, e non è una invenzione. Ammiriamo incondizionatamente il contenuto di ogni lirica, ma non possiamo condividere il modo di poetare della autrice, la quale abbonda di troppi versi che finiscono con una e congiuntiva la quale starebbe bene a capo del verso successivo, e di troppi «che» e simili, i quali starebbero bene anche essi all'inizio del verso successivo. Noi crediamo che la poesia debba consistere innanzitutto nella armonia, la quale non deve essere sentita soltanto da chi scrive, ma anche da chi legge; e quando non si seguono le regole dettate dal travaglio dei secoli, si finisce per seguire una propria cadenza nel parlare; cadenza che, mentre piace all'autore, può non trovare lo stesso compiacimento nel lettore. Comunque, complimenti alla poetessa, alla quale auguriamo di raggiungere mete sempre più luminose, e ortandola a rifarsi alla buona poesia classica. L'indirizzo di lei è in Viale dell'Unità d'Italia, 6-A, Chieti Scalo (CH).

Sara del Vento «**PENSIERI DI VETRO**» poesie, Ed. Dominici, Oneglia, 1983, pagg. 52, senza prezzo.

Sara del Vento si fa rileggere con questa nuova silloge di quaranta componimenti poetici, i quali confermano ancora una volta la validità ispirata dei suoi sentimenti. Peccato che ella non si preoccupi affatto di limare quello che sgorga dalla sua penna, per farlo asciugare a vera poesia. È stata definita poetessa naïf, proprio perché i sentimenti poetici le escono spontanei dalla mente fantasiosa, ma rimangono allo stato di belle, mirabolanti espressioni, che riescono a coinvolgere il lettore, ma si librano a mezz'aria tra poesia e prosa.

Le più significative di questa raccolta, ci sembrano: «È la mia terra il Sud» già apprezzata al Concorso della Penna d'Argento 1982, che la classificò al secondo posto; ed «Amalfi» che è un gioiello degno della vecchia Repubblica Marinara del golfo salernitano. In tutte le quaranta composizioni si sente vibrare l'animo delicato e tormentato di questa poetessa che si arrovela per l'unico grande desiderio compendiato nell'ultimo canto in cui tra l'altro scrive: «accorgermi che il mio passo sulla terra / ha lasciato orme / ricolme soltanto /

DINT'A NU VASCIO

Dint'a nu vascio
ummeto e niro,
senza na luce
e senza sole
nè nu suspiro
se sente - tu vi re
sultano n'ombra,
ca ombra n'no è.
E invece na vecchia
scurdata e sola,
e senza sciato,
senza parole.
Sulo nu filo
tente 'sta vita
dinto 'sta vascio
ummeto e niro!
Ah, quanta gente,
quanta passante
e quanta voce
indifferente!
Chi corre e vene,
chi corre e va,
ma dint' 'o vascio
'a vecchia è là.
Senza calore,
senza amore,
'a vecchia more:
'a morte è là!

Matteo Apicella

Premio Villa di Minori

Sabato 10 Settembre alle ore 20 in Minori, nel Viridarium della antica Villa Romana, si svolgerà la premiazione dei vincitori del Premio Internazionale di Giornalismo indetto dalla Pro Loco di quel Comune, presieduta dall'v. Pasquale Ruocco.

d'amore / ed avere la certezza / di non aver vissuto inutilmente / il goiure dell'esistenza: / potrei così dissolvermi / nel buio / con la speranza dell'alba».

Salvatore Marino «**IL GRANDE DUBBIO**» romanzo, Ed. Lalli, Poggibonsi, 1983, pagg. 128, L. 7.000.

È un affascinante studio di psicologia, condotto dall'autore (che è quasi uno specialista in questo campo), sulla trama della vita tragicamente travagliata di un endicappato, che, emarginato dagli altri, si rinsera in se stesso, e si dedica allo studio introspectivo ed a quello scientifico della medicina, e particolarmente della ipofisi pituitaria (ghiandola che presiede allo sviluppo del corpo umano, e che è stata la causa unica della sua crescita deformata e nanoide) nella speranza di poter fare qualcosa per se stesso. In questo travaglio di vita interiore, la sua scienza lo induce a vendicarsi, uno per tutti, contro un suo ex compagno di scuola, quello che in fanciullezza più lo perseguitò e derise; e ad un costui, che si è rivolto a lui per essere curato di una semplice bronchite cronica, egli inietta un estratto di ipofisi, che fa diventare mongoloide il paziente, e lo porta a fulminea morte. Egli allora non resiste al rimorso di coscienza, e, dopo aver sistemato le proprie cose, si autodenuncia autore di quella che non fu una morte naturale, ma un delitto; ed al termine del dibattito processuale davanti ai giudici, racconta la sua vita passata e l'evoluzione interiore, non per difendersi e volere commiserare i giudici, ma soltanto per far conoscere agli altri il mondo superiore di una vita al di là della reale, che lui ed un amico, sventurato al pari di lui, hanno intravisto in uno studio che hanno trascritto ed al quale hanno per l'appunto dato il titolo di «Il grande dubbio». Il romanzo è condotto bene, è avvincente e suscita la curiosità e l'interesse del lettore, soprattutto per la esattezza scientifica della materia trattata.

'O PAESE D'A CUCCAGNA

Versi di G. Jovine

Musica di G. Vitale

Verite che succede
in chesta Italia nosta;
pare c'o 'ffanno a pposita
ca spisso iamme a vvutù!
Cu tutte sti partite
ca fanno 'o tiro o' fune,
nun nce ne sta nisciune
capone - e cummanno.
Hanno fotte 'o quintetto
cu chesta elezione...
E quanta confusione!
ca hanno crite l'òl...
Vonn't tutte l'òl Cammiera
l'òl nce sta 'o pappardella
in questa Italia bella:
viva la libertà!

Sò ccosce ca succeddene,
cche nce putimme fò!
Ma ancora quacche ccosce
tengo a ve raccontà!
'O terramoto, còspite,
còt tutto nce ha distrutto;
pur' 'o suppinno rutto
tenimmo d'accunni!
E i nostri eletti 'a vòtano
a taralluccio e vino,
invece 'o fà 'e quartine
'e chisti tiepme còl...
Mo 'o Presidente è Craxe,
atatrice, ettori, c'è na sempre;
leader d'ò socialiste,
speriamo a Gesucriste
ca nge apparamme mol...
Pe bancarotte e truffe
se scòpene a pagarelle!
V' che fravaglie 'e treglie,
sti mariuole 'e mòl...
Nne socce tante e tante,
gente ca fanno ebbrezza,
ma me sto zitto solo
per mia delicetezza.
Nun ne parlamme poi
d'a mafia e d'a camorra:
v' quante anghe socce
p'ò criminalità!

L'Italia mo sta uo verde,
'sta crise è vergognosa!
Na capo gloriosa...
ne, quanno vò veni?
Mbriacato mmièz 'a droga,
u mamma mia bella!
c' sta pur' Enzo Tortora
e addio «Portobello»...
Sò ccosce ca succeddene
finchè nun cagnarrà,
ma ancora quacche ccosce
ve vularia cuntà!

Giovanni Jovine

L'arte pura, ovvero l'arte dei sentimenti esiste ancora?

Sacrificarsi una intera esistenza per offrire la propria «mattonella» al mosaico dell'arte e della cultura, nella purezza dei propri sentimenti, significa effettivamente credere e sognare (illusioni...) una società progredita, avanzata e democratica.

Ci giriamo attorno e di questi «pionieri» - o meglio «tessi» delitti da molti, quanti se ne incontrano ancora?

Con il famoso «progresso» di questa società, andiamo a rilevare il regresso della sensibilità dell'uomo per i problemi socio-culturali, e questo certamente non è individuabile nel solo uomo della strada, anzi, in primo piano si riscontra tra quella classe di cittadini definiti culturalmente preparati (e si, per loro solo il «pezzo di carta» da mostrare, è sinonimo di cultura, che poi siano insensibili ai problemi della società che li circonda, che poi non migliorino se stessi attraverso l'impegno costante per gli altri, non ha importanza; la cultura sono il diploma e la laurea, guadagnati poi in che modo non interessa).

A questo realtà si accostano magnificamente i mezzi di comunicazione: la Rai e le grosse testate giornalistiche di ogni tendenza politica.

Se non ci fossero i periodici, le riviste NON FINANZIATE DAL POTERE POLITICO, qualche emittente radiotelevisiva privata (dico qualche perché anche in queste realtà il discorso culturale è molto ignorato e trascurato: c'è solo spazio per il «dio calcio») il settore artistico-culturale sarebbe stato completamente annullato, alla faccia del tanto decantato sviluppo socio-culturale della nostra collettività.

La Rai cosa fa per le manifestazioni poetiche, pittoriche ed artistiche che sono organizzate da operatori culturali, anche se locali, ma di risonanza nazionale? Si è mai visto un flash dalla Rai-TV di stato su queste manifestazioni?

Eppure tutti i cittadini siamo azionisti della grossa baracca Rai, perché il canone non lo pagano solo i «papperver» organizzatori, o solo le società calcistiche.

Perché allora non hanno tutti gli stessi diritti?

Andiamo poi ad organizzare tavole rotonde, quadrate e rettangolari sulla mafia, la droga, sui giovani fuorusciti ed il loro inserimento etc., offrendo che cosa a questi ultimi se non sempre e solo il «dio calcio» che sugli spalti dei campi non fa altro che insegnare loro violenza e irrequietezza?

Perché non si cerca di offrire ai giovani anche la possibilità di leggere libri di poesia, di teatro, letteratura e tutto quanto dispone l'arte?

Nel comunicato Radio e Telegiornali si dà notizie di manifestazioni poetiche, pittoriche o teatrali?

Spazio per notizie anche «scioche» su personaggi industrializzati, politicizzati, del mondo del calcio, attricette, ettori, c'è na sempre; manca poco che i notiziari ci dicano anche quando questi personaggi fanno l'amore o la pipì.

E' mai possibile che un ente pubblico, pubblico solo di nome, non è poi al servizio del pubblico?

E le grosse testate giornalistiche, che ricevono i finanziamenti e sovvenzionamenti provenienti dalla cassa dello stato?

Il Sud, come al solito primeggia anche in questo.

Il successo di una manifestazione artistica-culturale dipende solo dal legame-aggancio con qualche «carrozza» politica e industrializzata, annullando così ogni vero sapore dell'arte, della cultura e del messaggio genuino del proprio creatore.

E dulcis in fundo, i Partiti Politici.

Non si è mai capito, o meglio si rinuncia a capire quali sono i requisiti necessari ad una Organizzazione che opera nel settore artistico-culturale, per aver diritto a finanziamenti da parte degli En-

ti preposti tra l'altro allo sviluppo della cultura, quali Comuni, Province, Regioni. Se si ipera nella massima serietà e si fa una richiesta normale, documentando la realizzazione, senza essere accompagnata da un «patrocinio» politico, si è certi che quella domanda non è degna neanche di risposta.

Ecco quindi che arriviamo al termine esatto «L'OTTIZZAZIONE» di un settore che non può affatto essere tale se non perdendo ogni sua reale esistenza, annullando ogni suo obiettivo di voce libera tra i popoli, annientando ogni ragione di essere, che è sinonimo di VIRUS DELLA PACE, DELLA ONESTA' E DELLA PUREZZA DEI SENTIMENTI.

Franco Russo
(N.d.D.) Caro Russo, il Castello da 37 anni ha rinunciato a contributi pubblici (e la parola patrocino gli ripugna) proprio per rimanere indipendente, giacché per avere un qualsiasi contributo da un Ente Pubblico bisogna lasciare il culo a qualche pezzo grosso, che poi, vai a vedere, è una mezza calzezza rispetto a noi che operiamo per il bene della collettività, e non sfruttiamo la collettività come fanno i politici.

Lasciate, allora, che siano i cosiddetti poeti da quattro soldi, che stampano un libretto di sedicenti poesie in cinquecento lire, che si fan poi pagare con il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ad incrementare soltanto della carta da macerare!

Lasciate che le onorificenze vengano concesse non per riconoscimento spontaneo da parte dello Stato, delle benemerite dei cittadini migliori, ma su proposta di questo o di quello Onorevole, per accaparramento di galoppini elettorali!

Accontentatevi di essere Franco Russo e basta, così come io mi sono sempre accontentato di essere Domenico Apicella e basta!

Abbiamo, però, la soddisfazione di tenere il nostro pennacchio immacolato come quello di Ciriaco De Gasperi; ed un giorno, quando si verrà alla resa dei conti, alla quale pur si dovrà venire, potremo a testa alta gridare che noi non abbiamo fatto da porci nel grande pascone dell'Italia fallimentare.

E non crediate che non ci sia la buona gente che sappia apprezzare i nostri sacrifici, e contribuisce finanziariamente a sorreggerci nel gravoso compito di riportare la pesante soma al servizio della cultura e della libertà di pensiero.

Con la nostra abnegazione personale e con i piccoli contributi di tanti nostri estimatori, che non ci chiedono altro che di tenere duro e continuare, andiamo per la nostra strada, e non ci trattiamo, se non dal punto di vista morale, che le mezze calzezze vadano per loro!

Affettuosamente

Domenico Apicella

MOSTRA MEMOLI

Dal 3 al 19 Settembre nell'androne di ingresso al palazzo Municipale al Cava, in piazza Roma, tiene una Mostra personale della sua più recente produzione il concittadino pittore Prof. Mario Memoli, maestro d'arte dell'Accademia di Parigi, diplomato in grafica e ceramica, è presente in numerose mostre e di versi testi di pittura. Egli è figlio dell'indimenticabile Minicuccio 'l Pasturillo che, monco del braccio sinistro, fu popolarissimo negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, per la sua eleganza, sempre in lucenti stivaloni color rosso cupo, e per la squisitezza dei suoi modi. La visita di questa mostra ci ha fatto doppiamente piacere, non solo perché abbiamo potuto ammirare la valentia di un concittadino che si fa onore, ma anche perché ci ha fatto ricordare il bravo Minicuccio, che a noi ed a tutti era tanto simpatico.

Giuseppe è il secondogenito del conte Prof. Salvatore Scognamiglio e Maria Apicella. Il piccolo, che si unisce alla primogenita Lia, è stato battezzato domenica scorsa, ed è stato festeggiato da parenti ed amici in una discoteca dell'abitazione della famiglia. Al piccolo, una sorellina, ai genitori ed ai nonni Lucia ed Antonio Apicella, e Giuseppe e Lia Scognamiglio, i nostri affettuosi auguri.

Con ottimi voti si è laureata in lettere moderne presso l'Università di Salerno, Maria Giuseppa Barone di Giovanni e di Anna Medugno, presentando una interessantissima tesi sul «Comportamento elettorale nella città di Cava de' Tirreni», con uno studio accurato della cronaca delle elezioni politiche ed amministrative svoltesi nella nostra città dal 1947 ad oggi. Ha ricevuto il titolo di Prof. Sebastiano Monti, che si è molto compiaciuto. Anna neodotessa, al di lei marito, perito Giuseppe Ragone, ed ai genitori, i nostri complimenti e fervidi auguri.

I dott. Bruno Cardamone del Cav. Armentano e di Ada Senatore, ha conseguito la Specializzazione in Chirurgia Generale con il massimo dei voti e la lode, basando così la votazione riportata alla Laurea.

Assistente presso la Divisione di Chirurgia del nostro Ospedale «S. Maria Inc. dell'Orto», il giovane neo-specialista ha discusso una tesi sui «Reinterventi in chirurgia olistica», a relazione del Prof. A. Lanzara, presentando una vasta casistica della Divisione di Chirurgia dell'Ospedale di Cava, realizzata in collaborazione con il Primario, Prof. A. Infranzi.

Complimenti ed auguri!

In ancor valida età è deceduto improvvisamente in Buocino dove risiedeva, il Cav. Riccardo di Mauro, già direttore di Uffici del Registro, fratello dell'indimenticabile Avv. Mario di Mauro. Ha lasciato nel dolore la moglie Elena Ruggiero e i figli Ing. Salvatore e Paola, laureanda in chimica, il fratello Cav. Franco, funzionario della P.S. a riposo, e le sorelle Suor Matilde e Suor Anna. Ad essi le nostre sentite condoglianze.

In ancor valida età è deceduto il Prof. Ing. Umberto Proto, che per più di 50 anni è stato insegnante privato di matematica per tante generazioni di giovani che lo hanno sempre stimato e benvenuto. Galantuomo di vecchio stampo, amava di amore intenso la madre, che lo aveva lasciato soltanto qualche anno fa precedendolo nell'estremo viaggio. Godeva la simpatia di tutta la città e crediamo che non avesse mai dato motivo di risentimento a chicchessia. Alla sorella Filomena ed ai parenti, le nostre affettuose condoglianze.

Apprendiamo con accoramento che in Roma è deceduto all'età di 44 anni il fotografo aeronautico Felice Santuosso, figlio dell'indimenticabile Cesare e di Angelina Liberti, nostri concittadini che si trasferirono a Roma oltre quaranta anni fa. Il defunto ha lasciato desolata la vedova Pina Aiolfi, i figli Monica, Fabrizio e Marco, e più desolata la madre Angelina. Ad essi le nostre affettuose condoglianze.

In età ancora valida è deceduto dopo breve malattia l'amico Nicola Violante, indefesso lavoratore, che aveva continuato il quasi secolare negozio paterno di tessuti e di abbigliamento, coadiuvato per ultimo dalla moglie Emma Barbarulo e dal figlio Luigi. La quasi immatura dipartita di lui ha molto rattristato quanti lo conoscevano e lo stimavano. Alla vedova ed al figlio le nostre sentite condoglianze.

In Roma è deceduta Olimpia Jovane, vedova dell'indimenticabile Felice Liberti, commerciante di tessuti all'ingrosso e poi commerciante di generi di biancheria e di ab-

bigliamento, che si trasferì a Roma già prima della seconda guerra mondiale. Ella ha lasciato i figli Dott. Alfredo e Marisa, essendole premorta alcuni anni fa la terza figliuola Vanda. Ai figli, alle nuore, ai generi, ai nipoti, alla sorella Nina, residente a Roma con il marito Avv. Luigi Barra, al fratello Comm. Pietro Jovane, industriale residente a Frattamaggiore di Napoli con la moglie Beatrice Formosa, ed a tutti i parenti le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 83 ha concluso improvvisamente la sua vita terrena il Cav. Mario Accarino, quando ancora il giorno prima era stato visto in giro, per le sue abituali incombenze commerciali, giacché, amante del lavoro, non aveva mai smesso di interessarsi della antica Ditta di late- rizi Enrico Accarino. Uomo probo e religioso, aveva dedicato i suoi giorni unicamente al lavoro, alla religione ed alla famiglia, portando amorevolmente avanti insieme con la sua cara consorte Teresa Avalone una nidata di ben nove figli: il Dott. Enrico, Intendente di Finanza a Massa, Filomena, Rosaria, Carlo, Paola, Claudia, Linda, Elio e Rosanna, tutti che han fatto onore alla antica educazione ricevuta da genitori. Era il decano dei commercianti cavaesi, ed era sempre scherzoso e sorridente con tutti. Numerosi sono stati i fiori e gli interventi a rendergli l'estremo saluto. Particolari telegrammi sono pervenuti dall'Avv. Luigi Mascolo da Viterbo, amministratore della Banca del Cimino, il quale ha ricordato la figura dell'illustre amico scomparso, tanto cara alle istituzioni civili e religiose cavaesi e dal Direttore Generale e Vicedirettore del Credito Commerciale Tirreno, del quale lo scomparso era stato sempre membro del Consiglio di Amministrazione. Alla vedova inconsolabile, ai figli, alle figlie, alle nuore ed ai generi, alla folla schiera dei nipoti, ai fratelli ed alle sorelle, le nostre affettuose condoglianze, nell'accorato rimpianto di non poter vedere più per la piazza il nostro Zio Mario che per noi aveva sempre un particolare sorriso, ed una sosta per simpatia e benevolenza.

In Biella, dove risiedono due sue figliuole, è deceduta la nostra concittadina Maddalena Alfieri, maritata Bucciarelli. Al marito Ciro, ai figli Salvatore, Guglielmo, Matteo Rito ed Anna, ai generi Aldo Filippi ed Ermano Selva, nostri onorati, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti, in modo particolare al fratello Pasquale di anni 94, alla sorella Assunta di anni 82 ed al figlio Guglielmo con la moglie, che nel trigesimo della dipartita della cara congiunta, hanno fatto celebrare un solenne funerale nella nostra chiesa parrocchiale di S. Alfonso, esprimiamo le più vive condoglianze, ricordando affettuosamente la Estinta.

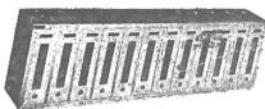
Con il motto araldico «Dalle immagini alle forme» il giovane pittore Alfonso Vitale, nostro concittadino, espose dal 4 al 13 Settembre nella Cappella di Villa Rufolo di Ravello. Lo presenta il critico Prof. Mario Malinconico, definendolo «artista che viene dall'esperienza della pittura che si rigenera e si riprende in se stessa; della pittura che non è soltanto immagine dell'impeccabile e dell'armonia del reale, ma anche della sua trasformazione, del suo vissuto, del suo rapporto con la sensibilità...».

SOLIDARIETA'
Professore di ruolo, bravo attore, che il ruolo non copie del professore;
[sore];
attento solo al tuo «particolare» al precario l'appoggio vuoi negare adducendo una serie di motivi che d'ogni fondamento sono privi. Convocato dal preside ubbidisci ed il collega tuo sostituisce: condotta fulgida, straordinario, degno proprio d'un'anima precaria! (Napoli) Guido Cuturi

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1956
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni



CASELLARI POSTALI
TARGHE
PORTE BLINDATE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di
NICOLA SENATORE

Corso G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 - NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 - CAVA DE' TIRRENI

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI
Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione
IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE
Via Vittorio Veneto, 1/3 - CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 - Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angeli - Via della Libertà - Tel. 841780)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO - VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO - «CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

AGIP

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Berge Sessocavalenti, 82-84 - CAVA DE' TIRRENI
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84619 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo - Tel. 84.13.68

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHI
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
Via Atenolfi, 28-29
CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



OSCAR BARBA
concessionario unico

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI
Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI
con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE - LIQUORI - DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI - CRISTALLI - SPECCHI
Per la tua casa

Per il tuo ufficio
per la tua azienda
Via Biblioteca Avalone, 4

Antonio Ugliano

DISCHI - HI-FI STEREO - TV COLOR
Cava Umberto I, 330 Tel. 843252 - Cava del Tirreni

PIONEER - GRUNDIG - HITACHI - TEAC
JBL - ORTOPHON - BASF

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e riconosciuto con diverse onorificenze. Consulato per figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, e per qualsiasi specie di fattucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 46.46.56

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviando i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



GULF

LA BENZINA E L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento - Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI
Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 - Tel. 84.1628 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88
DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Malorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SOUSPITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti - Tutti i confort - Amenità giardini
CAVA DE' TIRRENI - Telefono 84.16.04

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO
Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 68
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffizi - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI - CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Viti. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 84.13.68
CAVA DE' TIRRENI
QUALITA' - RAPIDITA' - PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 - CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO e FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

ISTITUTO OTTICO

Aggiungano
non tsgano
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE
in via A. Sorrentino, 29 - Telefono 84.52.55
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
primo comunione
Sesta e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffizi
CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto I, 335
Telefono 84.52.55

AL TUO SERVIZIO DOVE VIVI E LAVORI

Cassa di Risparmio Salernitana

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-5-1983 L. 205.838.952.418

Direzione Generale Sede Centrale in Salerno

DIPENDENZE: Baronissi - Campagna - Castel S. Giorgio - Cava

dei Tirreni - Eboli - Marina di Camerota - Roc-

capomonte - S. Egidio di Monte Albino - Teg-

giano - Ag. di città in Pastena.

Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno